

N. 3-4 - Marzo-Aprile 1932 - X

C. C. colla Posta



LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ
ESCURSIONISTI MILANESE
MILANO VIA S. PIETRO ALL'ORTO N. 7



LE PREALPI

Rivista Mensile della SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESE

« « Aderente all'O. N. D. e affiliata alla F. I. E. » »

PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA - RIPRODUZIONE VIETATA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

COMITATO DI REDAZIONE:

BOZZOLI-PARASACCHI ELVEZIO — BRAMANI VITALE — FANTOZZI ALDO — FASANA EUGENIO — FLUMIANI LUIGI — MANDELLI Rag. ATILIO — PORINI Avv. MARIO — SAGLIO Dott. SILVIO — TONAZZI Dott. GINO

Il 24 aprile 1932, anno X, tutti i Soci della Sezione Sciatori avranno il dovere di partecipare o presenziare ai

CAMPIONATI SOCIALI DI DISCESA E SLALOM ALLA CAPANNA PIALERAL

A questi campionati potrà partecipare un buon numero di Soci sciatori perchè il titolo si disputerà con una gara di discesa e slalom.

Giovani e anziani in fraterna unione, quelli con giovanile audacia, questi con calma perizia gareggeranno per aggiudicarsi l'ambito primato.

Indicendo per il Campionato Sociale una gara di slalom e discesa, la Sezione crede di interpretare le esigenze della massa dei sciatori, perchè una gara di fondo avrebbe impegnato solo un piccolo numero di Soci appartenenti alla categoria « atleti ».

Ci auguriamo quindi che le iscrizioni siano numerose e che un folto stuolo di Semini salga alla vecchia Pialeral troppo presto dimenticata anche da chi la ebbe culla dei primi entusiasmi e vi mosse le prime scivolate... le prime tombole... vi raccolse i primi allori.

Riviva dunque l'amica Pialeral una bella giornata alla maniera dei tempi antichi e vedremo Tranquillo ridiventare tranquillo di nome e di fatto... fino ad ammannire un succolento banchetto a vinti e vincitori (a spese degli stessi!).

Al vincitore sarà aggiudicata una ricca coppa offerta dal Cav. Tranquillo Ticozzi; altri numerosi premi sono in palio.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della Sezione Sciatori e la quota è di L. 3; agli iscritti verrà distribuito gratuitamente il regolamento ufficiale delle gare di slalom-discesa.

1 maggio 1932-X

GITA SOCIALE SCIISTICA

riservata ai Sciatori abili sul percorso

CAPANNA PIALERAL - RIFUGIO BRIOSCHI CAPANNA MONZA

PROGRAMMA:

All'Alpe Calivasso vi sarà approntato un servizio di trasporto sci a mezzo di muli, per Mandello.

Le iscrizioni sono limitate a 20 partecipanti. La gita però si effettuerà anche se il numero sarà inferiore; i partecipanti sono tenuti, durante il percorso sciistico, a seguire scrupolosamente la « traccia » del direttore di testa.

Quota di partecipazione L. 11,—, da versarsi all'atto dell'iscrizione: essa dà diritto al pernottamento alla Pialeral, alla minestra distribuita alla Capanna Monza e al trasporto sci. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della Sezione Sciatori.

Direzione : FLUMIANI LUIGI
COSTANTINI ETTORE

LE MANIFESTAZIONI DELLA S. E. M.

III Giornata Sciatoria Popolare - Trofeo Guarneri

6 marzo 1932 - X

Non certamente sotto lieti auspici avevamo iniziato il lavoro di organizzazione della *III Giornata Sciatoria Popolare*, mentre il più lusinghiero dei successi che si potesse sperare premiò la fede e la costanza dei pochissimi uomini che elevandosi al di sopra di qualsiasi fatto morale e materiale lavorarono per donare alla nostra *Sem* un'altra gloriosa pagina di propaganda sciistica.

La denominazione di *III Giornata Sciatoria Popolare* è puramente un titolo per indicare che essa è particolarmente dedicata alla massa dei sciatori cioè per coloro che senza essere « campioni » possono competere dignitosamente con gli « assi » dello sci.

La nostra competizione, che si svolge sotto forma di marcia di regolarità per squadre di quattro sciatori, mette in rilievo le principali doti di resistenza dello sciatore che non è un atleta: ad essa deve poi essere alleata una certa perizia perchè questa gara, composta di tre frazioni da compiersi esattamente in un numero determinato di minuti, comporta una speciale attenzione da parte del capo squadra perchè i secondi impiegati in più o in meno sono penalizzati.

Ogni frazione deve essere infatti fine a sè stessa.

Come si vede il concorrente deve lottare col cronometro alla mano ed ogni disattenzione è pagata con dei minuti di penalità. La squadra deve essere formata da uomini sicuri e bene equipaggiati che al momento opportuno sappiano guadagnare quel tempo prezioso perso in banali incidenti o magari in cadute fatte in numero superiore al previsto...

E' questo un gareggiare indubbiamente interessante, specialmente per quei sciatori che pur avendo buone doti di resistenza e abilità, non sono atleti e mai potranno

no avere la possibilità d'un buon piazzamento in gare di velocità; è altamente sportivo perchè essi per ottenere un buon risultato faranno il possibile per migliorare la propria capacità. Tutto questo darà modo di raggiungere il fine che è meta di tutte le manifestazioni sciistiche: una pratica e sana propaganda.

La possibilità di un buon posto in classifica è per tutti e lo dimostra il fatto della squadra della *SEL* terza classificata con soli 58" di penalizzazione, composta di tre uomini ed una signorina, vicinissima alle due prime della *Guzzi* che questa volta diedero prova di una preparazione veramente lodevole. Il classificare quattro squadre fra le prime dieci in modo di aggiudicarsi definitivamente il ricco *Trofeo Guarneri* è prova di abilità e non di fortuna, come sostengono i nemici di questa gara, perchè quest'anno essi dovettero lottare contro un « serrate » valoroso dei Lecchesi che portarono al traguardo ben 16 squadre delle quali sei classificate fra le prime dieci.

* * *

Quest'anno la Manifestazione si doveva assolutamente svolgere ai Resinelli e precisamente con traguardo di partenza e di arrivo di fronte alla nostra Capanna; su questo punto non si doveva transigere. Una preoccupazione in più, del resto, perchè essendo il Rifugio in un versante esposto al sole, la neve poteva andarsene da un momento all'altro lasciando con tanto d'erba il percorso precedentemente scelto sulla carta e poi sul posto dal Comitato Organizzatore. Infatti la domenica precedente a quella fissata, il percorso della prima frazione si presentava più attaccato a consumarvi un pascolo che a farvi passare dei sciatori in attività di servizio. Eravamo perciò venuti nella determina-



La partenza della Squadra femminile della F. I. E.

zione di far percorrere ugualmente quella frazione, cogli sci sulle spalle. Il buon Dio ascoltate le nostre preghiere procurò invece una provvidenziale nevicata proprio alcuni giorni prima, rendendo il percorso interamente sciabile.

Esso partendo dal Rifugio Sem per il sentiero della traversata bassa raggiungeva l'Alpe Cassino poi con due lunghe svolte toccava la sommità di quel costone che limita a sinistra la suddetta Alpe, ritornava verso il Canalone Porta attraversandolo proprio dove è segnato il passaggio che conduce al sentiero Sinigalia. Raggiungeva poi l'Albergo Porta all'altezza della cinta in ferro spinoso del bosco.

Qui terminava la prima frazione. Essa doveva compiersi in 45 minuti e misurava Km. 3,300.

Proseguiva poi in discesa, toccava la località « Zuccone » e l'Alpe Mandello poi in lieve salita pel sentiero del « Forcellino » passava dalle Baita Pessina raggiungendo la Bocchetta di Val Verde per una ampia pista di neve farinosa. Questo tratto di seconda frazione misurava esattamente Km. 3,700 da compiersi in 35 minuti.

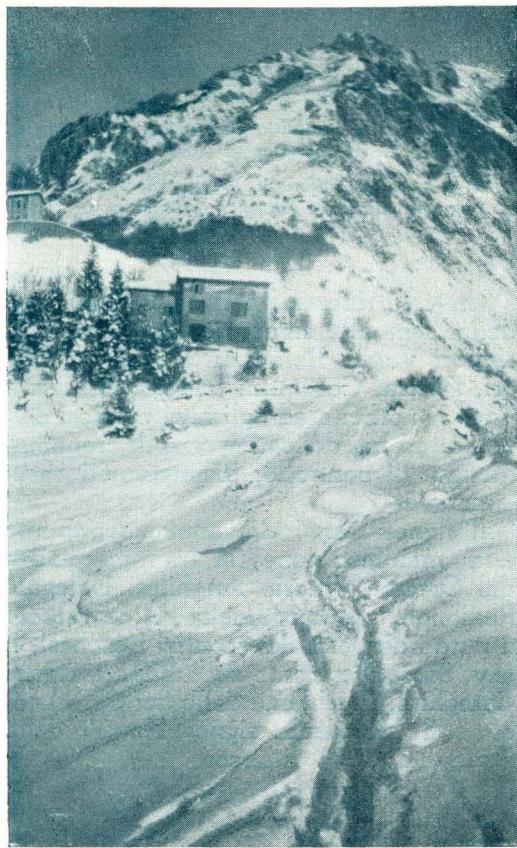
Saliva per suggestivo bosco raggiungendo la superiore strada detta del « Gerosa » circa 50 metri prima della Villa omonima. Discendeva per la carrettabile

fino a Prà Pessina, saliva nel bosco posto a ridosso della Villa Borletti e passava dopo divertente discesa di fronte alla Chiesetta. Di fianco ad essa e precisamente davanti al « Cuera » saliva per la strada che conduce alla « Cava » poi, pianeggiando raggiungeva il traguardo posto davanti alla nostra Capanna passando a monte dello stesso.

Questa terza frazione misurava Km. 4 da compiersi in 50 minuti. Un totale quindi di Km. 11 da compiere in ore 2,10" con un dislivello di m. 500 circa.

Il tempo stabilito, come si vede, non era dei più lunghi e i secondi che le squadre avessero perduti durante il compimento di una frazione non erano facilmente recuperabili. D'altra parte non erano così brevi da poterli paragonare ad una gara di velocità: era dunque a nostro avviso un tempo proporzionato al tipo di marcia e i risultati infatti diedero pienamente ragione.

Perchè il compito delle squadre fosse facilitato, si voleva, come già fatto nelle scorse edizioni, segnare il percorso con una bandierina ogni 50 metri, ma se ciò fu possibile sul terreno aperto, regolare, senza boschi della Pialeral e dei Piani di Bobbio, il Piano dei Resinelli si presentava poco adatto perchè irregolare, tutto a svolte, con brevi salite e discese e in gran parte boscoso, ciò che rendeva impossibi-



La capanna SEM dei Piani Resinelli

le vedere da una bandierina all'altra: se poi la giornata della gara era nebbiosa, tanto peggio perchè colle diverse piste che tagliavano il tracciato, facile sarebbe stato alle squadre sbagliare il percorso.

Ponemmo quindi numerose bandierine; circa 500 e misurammo chilometricamente ponendo ad ogni chilometro dei cartelli ben visibili con il numero progressivo degli stessi.

* * *

Sessantadue squadre risultavano iscritte il sabato sera così suddivise:

22. Sci Club Lecco.
8. Sci Club Valpiana - Introbbio.
6. S. E. L.
5. Dopolavoro Moto Guzzi - Mandello.
4. Scuola Sci F. I. E. - Milano.
4. Sci Club Ballabio.
4. Dopolavoro S. A. Orobia - Lecco.
3. Dopolavoro Sportivo Breda - Milano.
2. Dopolavoro Azienda Elett. Munic. - Milano.

2. Dopolavoro Badoni - Lecco.
1. Dopolavoro Aldè - Lecco.
1. Dopolavoro Caproni - Milano.

Sette squadre non si presentarono al traguardo: cinquantacinque presero il via.

In complesso i risultati furono ottimi sotto ogni rapporto: le trentaquattro squadre classificate sulle 56 partite sono una prova eloquente che si presentarono bene equipaggiate e consci di del compito che le aspettava.

I ritiri furono causati da rotture di sci e dall'impreparazione di qualche concorrente che costrinse al ritiro tutta la squadra non potendo essa usufruire, secondo il regolamento, di nessuna riserva.

Tenendo conto della durezza del percorso, non possiamo che rallegrarci di questi risultati provanti un continuo progresso dello sport sciatorio anche fra la massa dei praticanti.

In confronto, l'anno scorso si ebbero 18 squadre classificate su 45 partite.

Benchè il sistema delle marce di regolarità in sci sia delicato per le difficoltà molteplici di ben classificarsi, bisogna riconoscere ad onta di tutto ciò, che esso incontra il favore degli sciatori con un crescendo notevole. È quando le squadre saranno « allenate » a questo genere di gare vedremo gli scarti penalizzati sempre più minimi con una percentuale altissima di classificati.



La Squadra della SEL, terza classificata

Classifica Ufficiale della III^a Giornata Sciatoria Popolare.

	N. ^o	Sq.	Pen.
1. Dopol. Moto-Guzzi, Mandello	37	4	0,38"
2. Dopol. Moto-Guzzi, Mandello	18	5	0,57"
3. Società Escursionisti Lecchesi	33	3	0,58"
4. Sci Club, Lecco	38	6	1,21"
5. Sci Club, Lecco	20	2	1,28"
6. Dopol. Moto-Guzzi, Mandello	35	1	1,36"
7. Società Escursionisti Lecchesi	7	1	2,12"
8. Dopol. Moto-Guzzi, Mandello	27	2	2,18"
9. Sci Club, Lecco	17	14	2,40"
10. Sci Club, Lecco	28	7	3,15"
11. Sci Club, Lecco	23	10	3,30"
12. Sci Club, Lecco	2	11	3,30"
13. Sci Club, Ballabio	30	3	4,45"
14. Sci Club, Ballabio	30	2	4,47"
15. Società Escursionisti Lecchesi	6	4	5,5"
16. Sci Club, Ballabio	11	1	7,17"
17. Sci Club, Lecco	21	19	9,23"
18. Sci Club, Lecco	3	3	9,36"
19. Sci Club Valpiana, Introbbio	53	4	9,57..
20. Dopol. Moto-Guzzi, Mandello	5	3	10,16"
21. Società Escursionisti Lecchesi	10	6	11,26"
22. Sci Club, Ballabio	4	4	11,40"
23. Dopol. Az. Elett. Mun., Milano	41	2	11,45"
24. Sci Club Valpiana, Introbbio	55	6	12,45"
25. Società Escursionisti Lecchesi	15	2	13,7"
26. Dopolavoro Aldè, Lecco	42	1	14,15"
27. Sci Club Valpiana, Introbbio	52	1	16,10"
28. Dopol. Sport. Caproni, Milano	44	1	16,10"
29. Sci Club Valpiana, Introbbio	50	1	17,5"
30. Dopol. Sportivo Breda, Milano	45	2	20,15"
31. Dopol. Sportivo Breda, Milano	40	1	22,8"
32. Dopolavoro Badoni, Lecco . .	13	1	23,15"
33. Dopolavoro Badoni, Lecco . .	12	2	30,27"
34. F.I.E., squadra femminile . .	16	4	11,18'30"

CLASSIFICA PREMI SPECIALI IN PROGRAMMA

Premio di disciplina: alla squadra n. 38 (Sci Club Lecco).

Premio di regolarità: alla squadra n. 33 (S. E. L.), il primo premio.

Alla squadra n. 20 (Sci Club Lecco) il secondo premio.

Furono assegnati altri premi speciali come segue:

1. Alle signorine e al più giovane partecipante alla Marcia.

2. Allo Sci Club Lecco con maggior numero di squadre classificate.
3. Allo Sci Club Valpiana con maggior numero di squadre valligiane classificate.
4. Allo Sci Club Ballabio con maggior numero di squadre valligiane meglio classificate.
5. Alla squadra milanese meglio classificata (Dopolavoro Azienda Elettrica Municipale).

* * *

Un vivo ringraziamento porgo a nome della Sem alle signorine Ciapparelli, ai signori Vaghi, Boldorini, Fumagalli, Negri, Piazza, Costantini Vittore, Schiavio, Pasini, Corbetta ed agli altri preziosi collaboratori nei delicati servizi di cronometrista e di controllo, disimpegnati egregiamente.

Il signor Vaghi Giovanni era presente alla manifestazione in rappresentanza del Comm. Vittorio Anghileri Delegato Regionale Lombardo della F.I.E. Presenti pure i dirigenti dei sodalizi Lecchesi, il cav. Sassi Presidente della SEL, il signor Cereghini, Presidente dello Sci Club Lecce e il Presidente signor Ravasi della Sezione C. A. I. di Lecco.

* * *

Siamo grati al signor Francesco Guarneri che con il suo munifico « Trofeo » diede la possibilità alla Sem di organizzare questa « Giornata Sciatoria Popolare » tanto utile alla propaganda dello sci.

Il Trofeo è vinto definitivamente dal Dopolavoro Guzzi, ma non per questo credo che la III Giornata Sciatoria Popolare sia giunta alla parola « Fine »: l'anno venturo certamente avremo qualche altro Trofeo da mettere in palio e speriamo che esso resti in gara qualche anno di più...

ETTORE COSTANTINI



XVI Marcia Popolare Invernale in montagna

13 marzo 1932 - X

Pochi ma buoni, anzi eccellenti. Pochi perchè? mah! sono problemi complessi che estenuano l'intelligenza di un pedestre cronista. C'entra perfino — e dove non c'entra? — l'unica questione che il cronista conosce per pratica: la crisi delle saccocce.

Duecento? trecento? i valorosi non si contano ad uno ad uno come i vili capi di un gregge. Poniamo trecento, ma tutti baldi, giovani e forti — come diceva il poeta — ma che non son morti sul percorso in verità piacevolissimo.

Intendiamo per giovani, giovani di spirito ben distinti dal gruppo dei giovani di età pure brillantemente rappresentato. Fra i primi, lo stato maggiore della vecchia guardia semina. Come fu, come non fu, l'illustre e quasi venerando consesso del Senato Semino che da qualche tempo aveva disertato la classica marcia, questa volta sentì con il tepido o col gelido spirar delle prime aure fecondatrici di marzo ridestarsi uno spirto collettivo di fecondità... per lo meno escursionistica e volle figurare degnamente nella sedicesima edizione della classica iniziativa sociale. Vennero gli anziani e marciarono come i novellini e cantarono più dei novellini certe vecchie canzoni che lasciavano i novellini sbalorditi e commossi.

*Bella se vuoi venir
sull'onnibus
con me!*

Osiām dire che l'allegria più indiaovata era nei quasi venerandi Senatori Semini rappresentati dai fondatori fino ai più che ventennali soci di questa nostra quercia annosa che è la *Sem* e che, come le piante robuste prolifica in verdi polloni e vuol vivere come ha vissuto e come vivrà.

Il percorso? ho già detto, piacevolissimo. Chi non ha voluto essere della par-

tita lo rifaccia per proprio conto e godrà la gioia squisita di una passeggiata che si svolge fra le quiete conche di morbidi colli, per mulattiere discretamente nascoste e snodantis fra i boschi di castani. Vararo, gingillo di paesino che ostenta su uno sfondo raccolto le sue minuscole casette linde su un verde pendio. Uno dei villaggi più minuscoli d'Italia, con la chiesina così piccola che ti pare di esser proprio più accanto a Dio se ci si entra, se ci si ammassa, come fecero i partecipanti alla marcia per assistere al divino sacrifizio, per ricevere su di loro e sui gagliardetti proni, la benedizione del giovane parroco dal profilo di asceta. E poi il pittoresco succedersi delle rocce verso la Val Maggiore, tanto facili quanto compiacenti complici a certe fotografie di gruppi in posa eroica su certi macigni svettanti al cielo con l'audacia più mistificatrice. E poi la lunga dolce discesa dopo la bocchetta verso le cascine di Brenta e il gaio arrivo a Cittiglio e il rumoroso canterino ritorno, a sera fatta, a Milano.

Se i Soci della *Sem* costituivano degna avanguardia della comitiva, una parola incondizionata di lode va spesa per i plotoni che si susseguivano del policromo e allegro reggimento di marciatori. Bravi figlioli, vispe fanciulle, disinvolte signore, che dimostrarono di congiungere alla resistenza la più perfetta e schietta allegria. Allegria di buona lega intendiamoci, quale i tempi pretendono dalla gioventù che non deve darsi a quella che non è più letizia di cuori, ma licenza da ogni regola di educazione e di buon eloquio.

In una parola, vogliam concludere che ogni gruppo *ex-aequo* avrebbe potuto aggiudicarsi il premio di disciplina, mentre avrebbero dovuto essere instituiti altret-



Un gruppo semino

tanti premi (nessuno ci ha pensato mai) di perfetta allegria. Un gruppo che veniva dal di fuori raggiunse una stazione intermedia in modo veramente pittoresco quanto, diciamolo pure, piacevole. Ogni partecipante si portò alla stazione leggiadramente seduta sul telaio della propria bicicletta una rispettiva forosetta. Anzichè denominarsi dei lupi, avrei chiamato il gruppo quello degli agnelli e delle pecorine. Il gruppo del Montenero si distingueva per le sue candide maglie... Ma basta, perchè non voglio prendermi sassate.

* * *

Organizzazione, come sempre, ottima. Infaticabile, ammirabile il nostro bravo Giulio Saita che, dopo avere preparato con un lavoro da certosino la bella manifestazione, ha voluto capeggiarla, da vero padre spirituale... mentre proprio in quel giorno attendeva di diventare padre meno metaforico. Questo solo particolare dispensa dal tessere altre corone d'alloro sul capo del buon Giulio.

Direttore di marcia, ispettori, controllori, fotografi, addetti ai treni, tutti bravi degni della tradizione che da anni li ha

consacrati alle cariche loro. Ma una parola speciale di lode e di convinta ammirazione che vien dal cuore e dallo stomaco insieme (perbacco, lo stomaco è un organo rispettabilissimo, diremmo base, perchè chi non mangia non vive!) vada al bravo Banfi che, a differenza del suo omonimo, Galileo, anzichè occuparsi dei movimenti della terra, si occupò, assistito da sapienti collaboratori, del movimento delle pignatte nelle quali natavano in un brodo squisito e profumato ottimi pezzi di carne.

E se si pensi che la mattinata era alquanto fresca e un po' imbronciata, perchè il sole coronò l'esito della marcia solamente nel meriggio, si dovrà concludere che una buona colazione così a mezza costa e ammannita dal buono e bravo Banfi non poteva che riscuotere l'approvazione di tutti gli affamati, fra i quali, il che è notorio per tutti i cronisti, era l'affamato relatore.

* * *

Qualche Cassandra sussurra che non avremo altre edizioni della nostra marcia. Errore. Non sempre le ciambelle riescono con un grande buco. Ma la ciam-



Una pittoresca sosta

bella quest'anno è riuscita anche se il buco fu piccolo. Non importa. Non possiamo fermarci al numero raggiunto. Tutto si assesta. Procediamo: lo esigono le nostre tradizioni e le buone usanze. Non possiamo incrociar le braccia proprio al sedici, ma guardare oltre, ai numeri successivi, fino al venticinque che celebrerà le nozze d'argento della marcia popolare con la Sem o viceversa (trovate voi chi è lo sposo), in attesa di celebrare poi le nozze d'oro.

ARIO PIRMONI

*Premiazione ufficiale
della XVI Marcia Popolare Invernale
in montagna*

CATEGORIA A.
(Società sportive in genere).

Non avendo la squadra I classificata raggiunto il numero prescritto dal programma (50) la giuria delibera di non assegnare la Medaglia

grande argento dono del Ministero della Guerra e di conseguenza spostare l'assegnazione dei premi iniziando col 2º premio elencato in programma quale 1º premio di classifica, così di seguito.

1º Premio (Med. oro con contorno, dono della S.E.M.) assegnato alla Società ESCURSIONISTI « LUPI » di Legnano con 23 classificati.

2º Premio (Med. arg. grande, dono del Comando Corpo d'Armata di Milano) al GRUPPO ESCURSIONISTI VITTORIA di Milano con 21 classificati.

3º Premio (Med. arg. grande, dono della Deputazione Provinciale di Milano) alla Società CLUB AMICI ESCURSIONISTI MILANESE di Milano con 18 classificati.

4º Premio (Med. arg., dono della Federazione Italiana di Escursionismo, Delegazione Regionale Lombarda) alla Società « A.L.P.E. » di Milano con 17 classificati.

5º Premio (Med. vermeil con contorno, dono del sig. cav. uff. rag. Leon Acquati) alla So-

cietà GRUPPO ESCURSIONISTI MONTENERO di Milano, con 10 classificati

CATEGORIA B.
(Gruppi Aziendali)

1º Premio (Coppa argento, dono del Comune di Abbadia Lariana) al Gruppo Dopolavoro TECNOMASIO ITALIANO BROWN BOVERI, con 67 classificati.

CATEGORIA C.
(Scuole, ecc.).

Nessuna squadra di tale categoria si è iscritta.

PREMI CONDIZIONATI.

Trofeo S.E.M. Statua bronzo « LA VITTORIA » (Challenge triennale) assegnata per l'anno 1932 al Gruppo Escursionisti « LUPI ».

Coppa CALVI (Challenge triennale consecutivi) assegnata per l'anno 1932 al Gruppo Dopolavoro Tecnomasio Italiano Brown Boveri.

Coppa « ERNA » (Challenge triennale) assegnata definitivamente alla Soc. Escurs. Mila-

nesi avendo sempre conseguito nei tre anni precedenti il maggior punteggio di classificati in proporzione agli ex-combattenti partecipanti.

Coppa « Cav. T. NAVA » non assegnata per mancanza di squadre dipendenti da Enti Pubblici.

Coppa « F.I.E. » (Challenge biennale) assegnata per l'anno 1932 al Gruppo Dopolavoro Tecnomasio Italiano Brown Boveri.

PREMI DI DISCIPLINA.

1º Targa bronzo e argento, dono del « Corriere della Sera », assegnata al Gruppo Escursionisti « LUPI » di Legnano.

2º Med. arg., dono della Banca Popolare di Milano, assegnata al Gruppo Escursionisti Montenero di Milano.

PREMIO DI DISTANZA.

1º Targa bronzo « BARONI », dono della Sezione Milanese dell'Associazione Nazionale Alpini, assegnata al Gruppo Escursionisti « LUPI » di Legnano, tenuto calcolo anche che i detti partecipanti si sobbarcarono al tragitto Legnano-Saronno (km. 12) in bicicletta.



TRANQUILLO TICOZZI

Tranquillo Ticozzi ha compiuto lo scorso mese i ventitré anni di custode alla nostra Capanna Pialeral, contemporaneamente festeggiando le sue nozze d'argento. Forse a qualcuno sembrerà che non sia lecito abbinare due così diversi avvenimenti, ma chi conosce bene l'animo di Tranquillo sa che pur nascendo da fonti completamente opposte, le due passioni sempre si equivalsero.

Scarpe grosse e cervello fino, Tranquillo Ticozzi seppe fare insieme al suo interesse, l'interesse della SEM, per cui egli fu sempre un nostro fedele alleato pronto a difendere con appropriate parole e con oneste, gustosissime pietanze l'onore della montagna, della Società e del suo nome di cuoco e di custode.

Credo che nessun Semino ignori la sua caratteristica figura come la bonaria mania di vincere a « morra » e di superare in « tiro a segno » anche i migliori tiratori « semini ».

Innocenti manie che gli costano di quando in quando qualche grappino dopo reiterate e sfortunate vicende di gioco; gli occhietti furbi brillano allora un po' meno vivacemente fino a che superando ogni interiore consiglio di modestia egli stesso non invita il compagno ad un'ultima partita di rivincita...

Gelosissimo custode della capanna e del terreno inerente egli si farebbe a pezzi piuttosto di lasciarsi derubare di un atomo di proprietà, o, meglio ancora, farebbe a pezzi chi tentasse un tal furto... Ma questo dimostra che la delicatissima mansione a lui affidata dalla nostra Società, l'ha assorbito completamente: socio o non socio, l'alpinista che si presenta alla Capanna è da lui ricevuto con la massima cordialità, è servito ottimamente, ma guai se quello manca poi ai suoi doveri di ospite!

Buono e fedele Tranquillo Ticozzi, da parecchio tempo la vecchia Pialeral è stata abbandonata dai soci Semini per altre mete più comode, forse, più alla moda certamente, e tu

vegli dall'alto della bella terrazza ove lo sguardo può spaziare per il largo, magnifico orizzonte delle Prealpi, tu vegli a guardare se dal « bosco » qualcuno muove verso la capanna a portare il conforto di quattro chiacchiere, di qualche beneficio incasso...

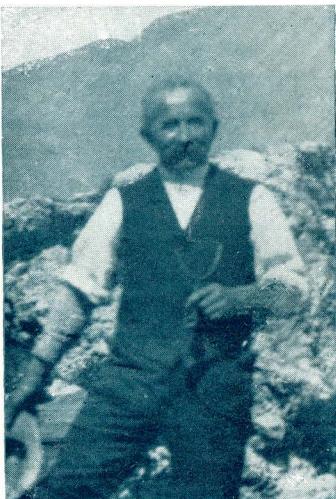
Ventitré anni di comunanza con la Pialeral te l'hanno fatta amare come la tua stessa casa: gelo e sole t'hanno visto ad ogni sabato schiudere l'uscio e le imposte del comodo rifugio per attendere gli ospiti, gli amici... Gli amici: persino le sedute Consigliari di Pasturo venivano trasportate in Pialeral per... comodità di Tranquillo e diritti pubblici e privati del paese discussi così, tra panche e tavoli, innaffiati da qualche buon bicchiere di quel vinello speciale che Ticozzi largisce in particolari situazioni, finivan poi in una cantata solenne e gioconda... Eppure, grazie a quelle sedute, Pasturo ha sempre prosperato: avviso, questo, ai molti diplomatici europei che non si trovan mai d'accordo!

Giovane sposo prima, eccoti fiorire o Tranquillo, anno per anno intorno i sani virgulti, lieto moltiplicarsi di grandi occhi grigi, gote rosse e sode e mentre quelli più e più grandi diventano, cade qualche fiocco d'argento fra i tuoi capelli. Che importa? l'anima tua come quella della tua Grigna non invecchia mai.

Aperse alle meraviglie dell'alba e dei tramonti sorridete agli uomini e alle loro piccole vicende mentre guardate lontano, in alto, l'una all'altra unita, l'una e l'altra intendendosi come si intendono la montagna e l'uomo che vive per la montagna.

Due lieti avvenimenti hai festeggiato e la SEM vuole partecipare alla tua onesta gioia, facendoti rivivere... le gioie del passato. Due buone e belle gite ti porteranno fra breve tanta gente in capanna sì che potrai sperare ancora in... opulenti incassi e in sicure vincite alla « morra ». Chè se poi perderai qualche grappino non incolpare la mala sorte ma soltanto... la mancanza d'allenamento!

A. C.



ARTURO VAGHI

Arturo Vaggi dal primo giorno della nascita si sentì Semino... e la nostra Società lo accolse premurosamente registrando i suoi tenui vagiti come calorosi assensi.



Crescendo alla scuola del padre è naturale quindi che Arturo avesse ad amare la montagna: molte volte ne percorse i dirupati fianchi misurando colle gambette piccine assai più strada di quel che ne facessero gli adulti, eppure mai si lamentò di stanchezza fuor che allungando di qualche ora le abituali e sode dormite proprie alla sua beata età...

Arturo presenziò la Marcia Sciatoria Popolare e lasciò parecchie buche nei prati nevosi dei Resinelli; la sua maglietta rossa sbucava dal candore diaccio come un grosso rododendro e metteva una nota di grazia allegra...

Anch'egli proseguirà sulle orme del padre e diverrà un esperto sciatore: dolce, bellissima soddisfazione paterna aprire sulla vergine neve la pista pel piccolo passo che segue, condurre la propria creatura verso l'alto, verso le eterne bellezze alpine.

Ecco un altro piccolo Semino che raccoglie molte speranze!

MELESI DELFINO

Per la seconda volta il figlio maggiore di Melesi Giovanni, custode della nostra Capanna ai Piani dei Resinelli, ha partecipato alla Giornata Sciatoria Popolare.

La notizia non avrebbe particolare interesse se la minuscola figura di Delfino Melesi non attirasse l'attenzione per la sua grazia di fan-

ciumbo novenne in contrapposto alla gagliarda superiorità dei suoi compagni di squadra.

La Marcia non era né corta né facilissima: eppure Delfino ha saputo muovere pari pari le sue gambette a quelle degli adulti anzi, diremo di più, ha sorpassato la forza e la resistenza di molti giovanotti dimostrando un equilibrio fisico che promette molte vittorie quando il tempo avrà, almeno, raddoppiato il modesto numero dei suoi anni. Egli giunse freschissimo al traguardo manovrando abilmente i suoi sci che dovevano lavorare il doppio di quelli usati dai suoi compagni, tanto son brevi... e, appena libero del dovere eccolo correre a consolare il fratellino settenne che aveva assistito in lacrime alla sua partenza perchè il divieto paterno lo toglieva alla competizione... Sette anni! Ecco due Semini che si fanno onore, che non tradiscono gli intendimenti paterni, ecco due future reclute valerosse.

Piccolo sciatore, segui la tua via nel mondo, diritto e forte, agile e lieto: voglia Iddio che nella tua anima di montanaro mai abbia a spegnersi la fiamma d'amore per lo squisito sport della neve e ad esso tu attinga meritata gloria



non per piccolo spirito agonistico ma per ideale diritto di possesso dell'Alpe che sa dare infinita gioia.

Piccolo Semino, avanti!

RODODENDRO

La vipera, terrore dell'escursionista

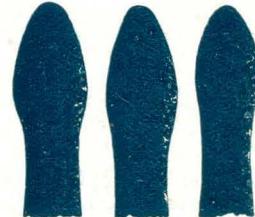
È istintivo nell'uomo e negli animali un senso di timore alla vista di un serpe qualsiasi anche innocuo, timore evidentemente atavico: ma la paura vera e propria unita a ribrezzo, a schifo, che la maggior

V.aspis V.berus



Teste di Vipere Fig.1

Tropidonotus. Zamenis. Coronella



Teste di serpi innocue

parte delle persone prova alla presenza sia pure di una vera vipera velenosa è conseguenza delle superstizioni, dei pregiudizi, delle esagerazioni e soprattutto dell'ignoranza che regnano attorno alla conoscenza dei rettili. In tutta Europa, l'unico animale velenoso, è sì la vipera; ma essa nelle sue quattro specie tipiche non la troviamo dappertutto è anzi piuttosto rara, in talune località non ve n'è che una sola specie o non vi è affatto: nelle località poi che a noi interessano, cioè le nostre Prealpi, ne troviamo appunto due sole specie e di queste solo intendo parlare per brevità di spazio.

Molte serpi, colubridi, acquatiche, ofisauri ecc. (delle quali parlerò un'altra volta) fanno sempre esclamare con apprensione tanto al contadino quanto a persona più istruita: « Caspita, una vipera! », ma questa è in realtà ben più difficile a incontrarsi di quanto si creda. L'alpinista è poi portato dal suo entusiasmo a ritenerem romanzescamente rettili velenosi tutti quelli che incontra, per questo sarà prudente che osservi con me le differenze capitali che fanno distinguere a colpo d'occhio le vipere propriamente dette da ogni altro ofidio italiano.

Un iniziato nella scienza erpetologica, cioè quella che studia le serpi, distinguerebbe anche dal colorito un rettile velenoso da un altro, ma ciò riesce difficile al profano perchè le tinte e le macchie, nei rettili, variano da località a località e perfino da esemplare ad esemplare. Esamineremo solo i particolari più spiccati e caratteristici che sono infallibili. Le due specie di vipere che troviamo nel Piemonte, Lombardia, Veneto, sono l'Aspide (*Vipera aspis*) ed il Marasso palustre (*Vipera berus*) diverse tra di loro per particolarità anatomiche ma offrenti le medesime caratteristiche in confronto a serpi innocue.

La vipera è animale vespertino: fugge la vivida luce delle ore e delle località più soleggiate, esce dai suoi nascondigli

Notare la differenza della
consueta attitudine e la
forma del corpo

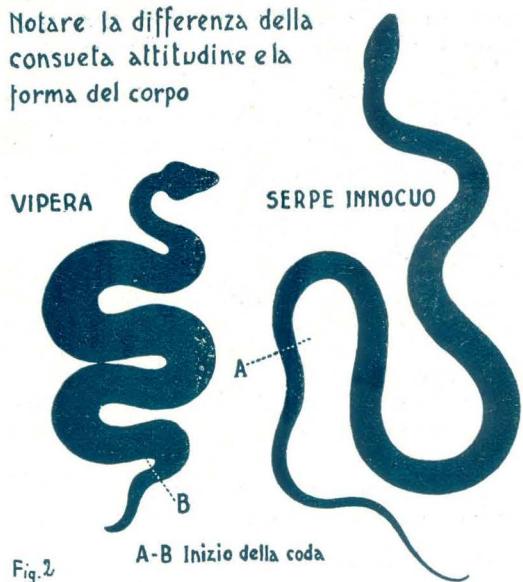


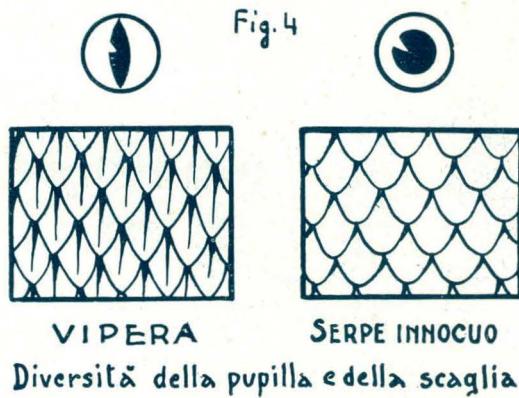
Fig.2

(siepi, vecchi tronchi d'albero, anfratti, pietre) al crepuscolo e vi si ritira al mattino. In pieno giorno il vedere un bel serpente che si riscalda al sole non deve già

per questo allarmare. E' noto che ogni serpe può paragonarsi per velocità a una saetta, non altrettanto si può dire per la Vipera che ha uno strisciare lento anche se messa in fuga. Il suo strisciare poi è tortuoso, pieno di volute, non agile ed elegantemente ondulato come quello degli altri ofidi. Vi ricordo che il corpo di una bicia non è un nastro di carne uniforme, ma un complesso di muscoli rive- stenti uno scheletro con testa, collo, tor- so, coda, come in ogni altro animale. Vi è una forma propria per ogni specie, una (perdonate il vocabolo esotico ma espres- sivo) *silhouette*. È questa *silhouette* che dovete di primo acchito osservare; essa è la sola che faccia distinguere la vipera da ogni altro rettile europeo (Fig. 2). Nelle vipere il capo visto superiormente è ben distinto dal collo dalla sporgenza di- vergente delle mascelle, mentre nelle serpi innocue si affievolisce quasi invisibil- mente (Fig. 1). Il corpo è tozzo, cioè con- siderevolmente grosso in proporzione al- la lunghezza dell'animale, mentre una li- nea snella e lunga è vanto di un bel col- lubride inoffensivo (Fig. 2). La coda poi è... la carta d'identità della vipera, stroz- zandosi essa fin dall'inizio in modo tale da apparire un conetto corto visibilissimo anche perchè quasi sempre tenuto ripie- gato a S. Nei serpenti non velenosi la

è nata per dar fastidio a noi, o catturarla: (sul modo di catturarla parlerò altra volta quando tratterò anche della cattura di altri rettili e del loro allevamento). Am- messo che la catturiate, altri particolari vi assicureranno se essa sia veramente Vi- pera. L'occhio è giallo pallido o addirittura grigio e la pupilla nera anzichè es- sere tonda e concentrica come negli altri serpenti è lunga, a forma di oliva e per- fettamente perpendicolare come quella del gatto (Fig. 4). Soltanto la Vipera ha

Fig. 4



VIPERA

SERPE INNOCUO

Diversità della pupilla e della scaglia

un occhio simile, non abbiate timore di un rettile anche mordace se la sua pu- pilla non è perpendicolare! Solo fuori di Europa si trovano altri serpenti velenosi con pupille rotonde. Guardando tra i due occhi, sul capo, vedrete come la fine ma- glia di scaglie scende fino a questi riser- vando per tre scudetti o piastre un breve spazio fra essi nella specie Berus e non riservandone affatto nella specie Aspis (Fig. 3). Nelle bische innocue le scaglie si arrestano al principio del capo e gli scudi, larghi e ben distinti, lo cuoprono tutto.

La scaglia dei viperidi è carenata, cioè ha una costa longitudinale come quella delle foglie, ma noto che questo partico- lare si trova anche nelle serpi acquatiche, in ogni modo una squama liscia fa esclu- dere tanto la innocua serpe acquatica quanto la Vipera stessa (Fig. 4).

La Vipera non assale mai l'uomo deli- beratamente, il suo morso velenoso le serve per uccidere solo gli animaletti di cui si ciba, cioè topi, talpe uccelletti, gli animali di grossa mole e gli uomini ven- gono morsicati solo se la molestano vo- lontariamente o accidentalmente: in loro

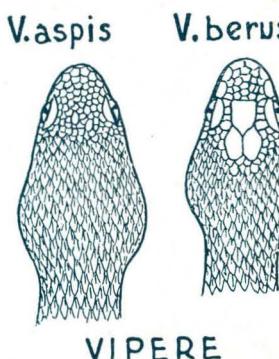


Fig. 3
VIPERE
Serpe innocuo

Evidente diversità degli scudetti cefalici

coda viene lentamente acuminandosi e degradandosi alquanto e mantenendosi in curve armoniose col resto del corpo. Im- parato che abbiate a conoscere la Vipera a vista, due cose vi restano a fare incon- trandola, o lasciarla vivere che tanto non

presenza finchè trova campo alla fuga non tenta neanche di mordere, cosa che fa con vera ferocia se non può fuggire o se è afferrata. Talvolta è un cane che ha messo il muso sbadatamente in un cespuglio o un contadinello scalzo che si bucano il suo morso per averla tutti e due fortuitamente premuta o sgomentata.

Il suo veleno, che chimicamente è un potente coagulante del sangue, arresta immediatamente la circolazione sanguigna e produce la morte di un piccolo animale in pochi secondi. Nell'uomo occorre da una ventina di minuti a qualche ora perchè ciò avvenga: si ha quindi tempo

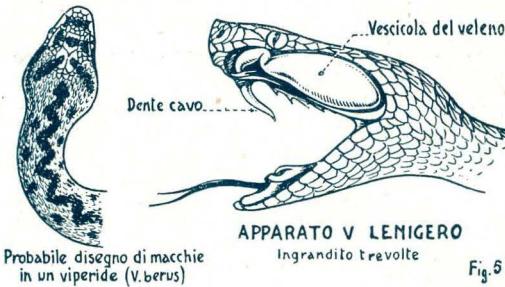


Fig. 5

sufficiente per effettuare le medicazioni che riducono a ben poco l'effetto del veleno. Di tali medicazioni, degli antidoti, degli effetti e conseguenze della morsicatura della Vipera, lascerò dire a sua volta un illustre Dottore della nostra riunione. Il veleno viene inoculato da due denti infissi anteriormente nella mascella superiore e scanalati: essi sono retrattili a guisa delle unghie del gatto, a bocca chiusa,

protratti se la bocca è spalancata, favorendo in tale posizione attraverso la scanalatura lo stillamento del liquido velegnoso che si trova in due vescicole poste sopra di essi immediatamente dietro gli occhi (Fig. 5).

L'etimologia più logica e accreditata del nome Vipera deriva da *vivipera* infatti essa partorisce vivi i piccoli che sguiscano dalle sue uova prima ancora dell'emissione, cosa che avviene anche in pochi altri ofidi essendo quasi tutti ovipari. Quello che di diverso viene raccontato sulla Vipera è falso, sia detto da ingenui contadini o, magari in buona fede, da persone di raggardevole cultura ma ignare delle verità scientifiche in proposito.

Dovrei scrivere assai per narrare tutte le leggende fantastiche che hanno da secoli aggravata la cattiva reputazione di questo rettile, con conseguente eccessivo timore per esso. Anche ingiustificato è l'averne schifo, chè nessun rettile è viscido o tumido, le scaglie sono invece luccicanti, iridescenti e secche, lisce e piacevoli al tatto, contrariamente a quanto dissero i poeti per ragioni simbolistiche.

Per terminare raccomando agli Escursionisti di non scambiare per vipere serpenti innocui e viceversa: in un prossimo articolo inseignerò a catturarle e ad allevarle, giacchè tenute in schiavitù sono davvero esseri interessanti.

Pitt. GIOVANNI GALLELLI
del ritrovo settimanale *Naturalisti*



Atti e comunicazioni ufficiali della S. E. M.

La Commissione proseguendo nel suo non lieve lavoro ne è giunta quasi al termine e fra breve potrà comunicare ai soci la formazione del nuovo consiglio e le relative deliberazioni.

I soci aderenti alla Sezione C.A.I.-S.E.M., che non avessero ancora provveduto al ritiro della tessera della Sezione stessa, sono pregati di farlo recandosi in Sede con una fotografia formato tessera.

LUTTI DI SOCI

La S.E.M. ha il dolore di comunicare i seguenti lutti che hanno colpito le famiglie dei suoi soci, alle quali porge le più sentite condoglianze.

A *Maria Bardelli* per la morte dell'adorata mamma. La gentile nostra socia, così gravemente segnata dall'ala del destino, raccoglie in queste tristi ore le simpatie di tutti quanti la stimano e simpanziano per la sua delicata anima di donna.

Alla famiglia Bosio per la morte del cav. *Carlo Bosio*, nostro socio e presidente della Sezione del C.A.I. di Desio della quale era fondatore. Illuminata figura di dirigente ed alpinista appassionato, la sua scomparsa lascia un grande vuoto nelle file della S.E.M. e del C.A.I.

A *Bozzoli Bruno* per la morte della *Suocera*, madre della moglie signora Maria, nostra socia.

Alla famiglia *Lochis* per la morte di *Lochis Maria* in Ornaghi.

A *Giorgio Maggioni* per la morte della *Sorella*. Laurina non è più sola nel suo nero asilo, non è più sola nel ricordo nostro: la sorella che vedemmo allora a lei unita, minata dallo stesso male lentamente si è spenta.

CULLE FIORITE

Il nostro socio *Giulio Saita* è diventato papà di una bella bambina: la S.E.M. che è ormai una matrona con tanti capelli grigi, si intenerisce ai vagiti dei suoi ultimi rampolli, ma da brava italiana auspica che la piccola Giannina abbia ad annunciare fra breve tempo la nascita di un simpatico fratellino...

FEDERAZ. ITALIANA



DELEGAZIONE REGIONALE PER LA LOMBARDIA ATTI E COMUNICAZIONI

PER L'APPLICAZIONE DELL'ACCORDO C.A.I.-F.I.E.

Ad integrazione delle disposizioni già emanate per l'applicazione dell'accordo C.A.I.-F.I.E., la Segreteria generale della Federazione Italiana dell'Escursionismo in seguito a richiesta della Delegazione Regionale della Lombardia, comunica i seguenti chiarimenti che valgono a meglio disporre l'applicazione dell'accordo in parola nelle società affiliate:

« 1) La scelta dei presidenti delle costituenti sottosezioni autonome del C.A.I. deve avvenire d'accordo tra le autorità del C.A.I. ed i presidenti delle società escursionistiche, in seno alle quali le sottosezioni del C.A.I. vengono costituite. È opportuno, però, tenere presente che i presidenti delle sottosezioni autonome del C.A.I. debbono essere sotto la diretta dipendenza del presidente della società madre, per tutto ciò che non riguarda l'attività alpinistica del gruppo, la quale invece deve essere regolata dalle gerarchie del C.A.I.

« 2) Il presidente di una sottosezione autonoma del C.A.I. può nominare tanto un Consiglio direttivo, quanto un fiduciario che lo assista nel funzionamento della sottosezione stessa. Le sottosezioni del C.A.I. per quanto riguarda la loro attività alpinistica, sono autonome.

« 3) Per quanto riguarda i Rifugi sociali, come per ciò che riguarda riviste, attrezzi, ecc., i soci delle sottosezioni del C.A.I. possono usufruirne con i medesimi diritti di tutti gli altri soci della società madre. Il loro contributo alle spese sarà quello stesso degli altri soci della società. Nulla vi è, infatti, di cambiato nella amministrazione della società madre, né nell'ordinamento sociale stesso, poiché i soci delle sottosezioni del C.A.I. secondo lo spirito dell'accordo pur costituendosi in sottosezioni del C.A.I. restano sempre alle dipendenze e sotto la tutela della società madre ».

Le società escursionistiche interessate sono quindi tenute all'osservanza dei suddetti chiarimenti, e a provvedere — qualora non si sia ancora fatto — all'applicazione dell'accordo.

RIFUGI ALPINI

Sono pervenute alla Delegazione lamentate di escursionisti isolati e di comitive sullo stato di alcuni rifugi di proprietà di associazioni affiliate. Richiamiamo l'attenzione dei custodi e dei gerenti dei rifugi stessi alla più scrupolosa osservanza delle norme che regolano il funzionamento dei Rifugi alpini per evitare, anche nell'interesse delle società proprietarie, incresciosi reclami ed eventuali ispezioni delle autorità competenti.